

IL CASO NICOLA RIVA AVREBBE EVASO LE TASSE PER CONTO DELL'ILVA

Accise non pagate nuovo rinvio dal gup

Si è in attesa delle sentenze tributarie

● Slitta al 19 dicembre l'udienza preliminare, in corso dinanzi al gup Pompeo Carriere, per Nicola Riva, 57 anni, presidente dell'Ilva dal 19 maggio 2010 al luglio 2012, accusato di aver evaso accise, dovute per la produzione di energia elettrica, per oltre 7 milioni di euro. Per dicembre, infatti, la commissione tributaria regionale dovrebbe esprimersi sull'appello proposto avverso le due sentenze con le quali la commissione tributaria provinciale (presidente Fanizza), riguardo gli avvisi di accertamento dell'agenzia delle dogane nei confronti dell'Ilva per il mancato pagamento delle accise sui gas prodotti dagli altiforni del siderurgico, ha ritenuto che «va assoggettata a tassazione la sola quantità di prodotti energetici utilizzati per la produzione di energia elettrica venduta all'esterno dello stabilimento». E per quanto esista il doppio binario tra violazione fiscale e violazione penale, è evidente che la definizione del contenzioso tributario potrebbe cambiare il verso anche del procedimento penale. L'avvocato Pasquale Annicchiarico, legale di Nicola Riva, ha depositato già nella scorsa udienza le due sentenze recentissime della commissione tributaria di Taranto, sentenze secondo le quali il pagamento delle accise per i gas siderurgici non sono dovute quando i gas servono, come nel caso dell'Ilva, ad alimentare centrali elettriche al servizio del ciclo integrale di produzione, portando il giudice Carriere, vista l'importanza della documentazione depositata, fondata sull'interpretazione di normative anche sovranazionali, ad



ILVA L'ex presidente Nicola Riva

accogliere la richiesta congiunta avanzata da accusa e difesa di differimento della discussione per consentire i dovuti approfondimenti. Il caso è tornato all'esame del magistrato ieri mattina ma è stato necessario disporre un nuovo rinvio, proprio per aspettare la decisione della commissione tributaria regionale. Secondo l'avvocato Annicchiarico, le sentenze tributarie rappresentano ostacoli insormontabili per sostenere la sussistenza del dolo nella condotta dell'ex presidente dell'Ilva Nicola Riva, subentrato nella carica al padre Emilio, che non si è mai occupato del pagamento o meno delle accise sui gas prodotti nello stabilimento di Taranto. La vicenda è regolata da un decreto legge del 1995 (che prevede pene comprese tra 1 e 5 anni di reclusione e multe salatissime, anche fino a dieci volte l'ipotizzata evasione) e riguarda la produzione di energia elettrica dalle centrali Cet 2 e Cet 3, attive nello stabilimento siderurgico, tramite l'impiego di gas coke (ricavato nei forni per coke metallurgico), gas Afo (ricavato durante la produzione di ghisa) e gas Idg (proveniente dai convertitori Id da acciaieria). La contestazione riguarda la sottrazione che il presidente dell'Ilva - stante gli accertamenti compiuti dall'Agenzia delle Dogane di Taranto - avrebbe fatto con qualsiasi mezzo all'accertamento o al pagamento dell'accisa. *[Mimmo Mazza]*